

27 luglio 2006

Anno 2 Numero 3



VerdiEsploratori: Rino Anelli a NY, all'IBM Atrium

Sommario:

<i>VerDiEsploratori:</i> Rino Anelli a NY, All'IBM Atrium	1
<i>Eventi nel mondo del verde</i> A cura di L.Pirovano	1
<i>VerDiSoci:</i> GlassHouses A cura di O.Fortuna	2
<i>VerDiSoci:GlassHouses</i> (segue da pag..2)	3
<i>Libri e Riviste</i> A cura di Laura Pirovano	4
<i>VerDiEsploratori:</i> Rino Anelli a NY, All'IBM Atrium (segue da pag..1)	4

UNO SPAZIO PUBBLICO DI PROPRIETA' PRIVATA

Lo spazio IBM ha una sua storia particolare e divertente. Inaugurato nel 1983, era uno spazio pedonale completamente ricoperto di vetro, come una grande serra, con all'interno numerosi gruppi di altissimi bamboo. Si dice, o almeno la leggenda metropolitana narra, che alla fine degli anni 80 in questo atrio si sia installata una dattilografa che svolgeva diligentemente, in un angolo, indisturbata, il proprio lavoro di ufficio. Nel tempo si erano aggiunte altre persone, chi per conversare, chi per mangiare, chi per riposare sempre rimanendo in una area privata. La presenza di questi utenti aveva nel tempo avvalorata la convinzione che quello fosse uno spazio pubblico ideale, non commerciale, pur essendo di proprietà totalmente privata. Quando nel 1994 la nuova proprietà subentrata alla IBM presentò un piano di ristrutturazione che di fatto ne intaccava la struttura, l'opinione pubblica si divise tra favorevoli e contrari. Inevitabile il compromesso: degli 11 gruppi di bamboo ne rimasero solo 8, vennero aumentate il numero delle sedgioline amovibili con relativi tavoli, abolite le panchine, lo spazio recuperato venne destinato alla esposizione di pezzi d'arte moderna (H.Moore, A.Calder, K.Appel) ed alla costruzione di un nuovo chiosco per il caffè. *(Segue a pag.4)*

Eventi nel mondo del verde

- **Murabilia, 1-3/9/2006** Mura urbane di Lucca
Mostra di giardinaggio amatoriale con vivaisti, attrezzature e arredi, a cura dell'Orto botanico di Lucca e ADIPA. Info: 0583/48785; www.murabilia.com
- **Sinfonia Floreale, 8-10/9/2006** Arena e Parco di Villa Maioni, Verbania-Intra
Mostra mercato di piante con esposizione di giardini tematici. Info: Promoflor 0323/53513
- **Orchidee sul lago, 15-17/9/2006** Villa Giulia, Pallanza Intra
Mostra mercato di orchidee e oggettistica. Info: Associazione Pro Loco Verbania, 0323/55767
- **Giardini in fiera, 15-17/9/2006** Villa Le Corti, San Casciano in Val di Pesa, Firenze
Mostra mercato di piante e fiori, conferenze e esposizioni sul tema "I fiori spontanei e gli alberi domestici", a cura di Antonio Perazzi e Oliva di Collobiano. Tra gli altri parlerà Liberio Guglielmi sul tema "Frutti tropicali in Italia" e del famoso giardiniere ci sarà una esposizione degli acquarelli. Info: ufficio Stampa Sigma CSC 055/2340742; mail: cscsigma@tin.it
- **Convegno internazionale e Mostra "Giardini di lago in Europa", 30/9-8/10/2006**
Museo del paesaggio, Verbania. In contemporanea con la Mostra "editoria e giardini"
Informazioni: www.museodelpaesaggio.it/giardinidilago2006/presentazione.html
- **Autunno alla Landriana, Giardini di Tor San Lorenzo: 6-8 ottobre 2006**
Mostra-mercato di giardinaggio. Info: tel 06-91010350; mail: landriana@libero.it
- **Due giorni per l'autunno, 21-22/10/2006** Castello di Masino, Caravino (TO)
Mostra mercato di piante insolite e speciali. Info: Fai-Castello di Masino, 0125/778100; www.fondoambiente.it
- **I paesaggi terapeutici: come conservare la diversità del "Ben-Essere" dell'uomo", Conferenza internazionale, 26-27/10/2006**
Genova, Facoltà di Architettura, Str. Sant'Agostino 37
Info: aghersi@arch.unige.it
- **Les journées des plantes, 13-15/10/2006** Parc du Domaine de Courson France
Mostra mercato di piante e arredi per il giardino
Info: domainedecourson@wanadoo.fr; www.coursondom.com

Prossime iniziative:

6 settembre ore 17 in via
Giusti 42: riunione as-
sociazione

Settembre 2006
Visita alla Cardada di
Locarno, intervento paes-
aggistico di
Paolo Burgi

ATTENZIONE!

In allegato a questo nu-
mero:

SPECIALE SUL GISRDI-
NO ITALIANO, in colla-
borazione con Arte &
Messaggio

VerdiSoci: *GlassHouses* Architetture di aria e di luce

A cura di Ombretta Fortuna

Lord & Burnham Company.

La più grande compagnia di costruzione di Glasshouse negli Stati Uniti, nel 20° secolo fu la Lord & Burnham Company che dopo periodi di riconversione, dopo la Grande Depressione, verso le greenhouses, e durante le due guerre e la guerra di Korea, produsse ancora greenhouses per giardinaggio hobbistico, vendite commerciali, botanical gardens e istituti di ricerca. L'azienda chiuse definitivamente nel 1988. Nel New York Botanical Garden sono conservati gli archivi con i disegni tecnici di questa società, che contribuì alla costruzione delle Glasshouses negli Stati Uniti. Alcune delle più importanti costruzioni:

- The Conservatory of Flowers di San Francisco del 1878
- The Phipps conservatory in Pittsburgh (1893-1902)
- The United States Botanic Garden in Washington D.C. (1933)

Gli edifici costruiti intorno al 1881 si contraddistinsero sia per l'eleganza e magnificenza e l'uso delle linee curve ma soprattutto per essere le prime greenhouses con i setti in acciaio costruite in America. La costruzione della United States Botanic Garden a Washington in alluminio ebbe seguito nelle costruzioni dei concorrenti della Lord & Burnham Company. Costruzioni analoghe a questa si ebbero al Conservatory of Hearst Castle a San Simeon in California e al Volunteer Park Conservatory in Seattle, nello stato di Washington. Altre importanti innovazioni di questa compagnia, riguardarono i sistemi di riscaldamento nelle glasshouse: l'invenzione del boiler in ghisa agli inizi del 20° secolo, consentì di "mantenere l'acqua calda per nove o dieci ore senza occuparsene".

Il significato letterale di glasshouses è: case di vetro. Sono state pensate inizialmente come luoghi dove conservare temporaneamente limoni e piante particolarmente delicate, durante le stagioni sfavorevoli alla coltivazione, soprattutto nelle regioni a clima freddo. Dunque, proteggere dal freddo e riparare dal sole in estate le coltivazioni, era lo scopo di queste costruzioni. All'inizio si presentavano come ripari in legno e pietra a grandi finestre. Riscaldati con piccole stufe, presenti in alcune cavità create nei muri. Successivamente con l'evoluzione della tecnica e l'esigenza di conservare vari tipi di piante provenienti da paesi a clima tropicale, acquisirono il ruolo di conservatori. Gli storici furono a lungo affascinati dalle Glasshouses, poiché rappresentavano l'idea di fantasia e razionalità, di paradiso perduto, che in queste teche di ferro e vetro si poteva finalmente ritrovare.



La storia.

La presenza delle glasshouses e della loro tecnologia ha una storia breve ma intensa. Esistono documenti risalenti al 17° secolo che attestano la costruzione di queste glasshouses. Il periodo di massimo splendore si ebbe però a metà degli anni 50 del 19° secolo. È del 1851 la costruzione del Crystal Palace a Londra di Paxton. Chiamate prima del 18° secolo Greenhouses ovvero case del verde, svariati furono invece i nomi con i quali venivano chiamate in Italia: viridaria, limonaia, aranciaia. Mentre in Francia diventano citroniers, ed in Olanda sono le oranje stoves. Il primo trattato a proposito di questi ricoveri per piante, si deve a Giovanni Battista Ferrari che nel 1646 scrive Hesperides, descrivendo l'aranciaia di Villa Aldobrandini poco distante da Roma. In questa aranciaia, secondo il Ferrari, si ritrova l'idilliaca bellezza dei giardini dell'età dell'oro. Ma soprattutto vi è descritto come funziona il sistema del ricovero per piante. Il trattato è poi tradotto in olandese e sviluppato in funzione del clima dei Paesi Bassi nel 1676 da Jan Commelyn. Poco più tardi nel 1710-14 è tradotto in tedesco dal Volkamer adattando il tutto al clima della Bavaria. Il successo di queste costruzioni si deve al fatto che calibrando il tempo di semina e crescita si potevano avere frutti e fiori in ogni stagione. La chiave di tutto però è la luce. Le piante esotiche non hanno solo bisogno di riparo per l'inverno, ma anche e soprattutto di un'ottima qualità della luce durante la loro fioritura. Ai primi del 18° secolo furono introdotte le coperture di vetro. Si distinsero così due tipi di serre, uno con una certa qualità architettonica, mentre l'altro prettamente utilitaristico.

A- comunemente dette conservatori, o di stile francese, caratterizzati da una stretta galleria con doppie vetrate e una parte di tetto illuminato, una finestra a sud e un muro di mattoni. All'interno una stufa in ghisa provvedeva al riscaldamento. Venivano chiamate semplicemente "stove"

B- si tratta di piccoli ricoveri per piante detti "stufa olandese", costituiti da pannelli di vetro montati su telaio in legno (rovere) ed appoggiati generalmente al muro più luminoso della casa, di solito dove si trovava il giardino della cucina. Questo tipo di costruzione diede la possibilità alle strutture da giardino di avere un'evoluzione architettonica propria. Intorno alla fine del '600 si hanno notizie di queste "potager" o giardini della cucina a Versailles. Mentre un ibrido di edificio viene citato nel 1754 da Philip Miller direttore del Chelsea Physic Garden di Londra nel suo Dizionario dei Giardinieri nel quale scrive a proposito dell'aumento di Greenhouses e Conservatories dovuto all'introduzione di numerose specie esotiche nei giardini inglesi. In particolare viene descritto l'uso della stufa a secco per la conservazione dei cactus. L'illustrazione di tale cactus apparve all'inizio del 1800 sia in Europa che negli Stati Uniti. Ciò significava che la tecnica della costruzione di tali edifici si era trasferita negli Stati Uniti all'inizio del secolo XIX. Il più importante disegnatore di Glasshouses e giardiniere, J. C. Loudon scrisse nel 1826 sull'Encyclopedia Britannica a proposito di questi grandiosi oggetti come il risultato della maggior presenza di luce unitamente alla potenza delle soluzioni di riscaldamento artificiale con il minor dispendio di energia e lavoro. La presenza di questi sensazionali manufatti si tradusse in una vasta produzione letteraria e fu da propulsore a ricerche botaniche, scientifiche ed ingegneristiche. La dipendenza delle illustrazioni botaniche ha oltremodo una lunga e distinta storia. Syndeman ai Kew Gardens, Charles McIntosh a Claremont, e Mary Eaton al New York Botanical Garden furono alcuni dei maggiori disegnatori che usarono le glasshouses per la loro produzione di illustrazioni botaniche artistiche e scientifiche.

Bibliografia:

- Anne Cunningham, *“Crystal Palaces: Garden Conservatories of the United States”*, PrincetonArchitectural Press, New York, 2000.
- John Hix, *“The Glass House”*, Paidon, London, 1996.
- Therese O'Malley, *“Glasshouses: The architecture of Light and Air”*, New York Botanical Garden, New York, 2005.

L'estetica delle Glasshouses.

Nel 1757 a Kew venne costruita la prima Greenhouse senza colonne interne ma con molta più luce. La luminosità, l'eleganza e la trasparenza di strutture autoportanti diedero l'avvio ad una nuova architettura e nuova estetica. La capacità di includere maggior spazio in uno stile architettonico con trasparenza e leggerezza divennero possibili con l'avvento dell'industrializzazione e la possibilità di reperire i componenti di vetro e ferro a basso costo. Le Glasshouses nella loro forma funzionale venivano chiamate spesso “Green house” o in alcuni disegni ornamentali “Conservatory”. Entrambi i termini venivano usati intercambiabilmente, fondamentale era il concetto di utilità unito alla bellezza del manufatto. In alcuni trattati si parla anche di scelte di stile delle glasshouses, Moresco Cinese o Francese. La questione del modo o stile di costruzione delle glasshouses fu la chiave della popolarità delle glasshouses e costruirne una in ogni giardino diventò di rigore, nonché un segno di distinzione sociale. Questi edifici non furono subito totalmente accolti dagli architetti di scuola accademica che criticarono molto queste strutture come “malsane” o come poco “sublimi”(John Ruskin a proposito del Crystal Palace) Tuttavia quello che conta è che determinarono una svolta essenziale nel disegno di tutta l'architettura sia per le soluzioni spaziali proposte che per le soluzioni climatiche artificiali raggiunte.

La nuova tecnologia.

Nel 19° secolo le innovazioni nella produzione del calore e nella ventilazione e i risultati raggiunti nella produzione industriale dei pannelli di ferro e vetro come metodo costruttivo favorirono la piena fioritura dell'architettura delle glasshouses. Alla metà del secolo l'abolizione della tassa sul vetro incrementò ulteriormente questa popolarità. Ciò che prima della metà del secolo 18° era molto costoso divenne improvvisamente economico. L'uso del ferro permise di costruire mantenendo sottili le strutture e allo stesso tempo resistenti al fuoco a differenza di mattoni (pesanti con poca possibilità di luce) e legno (facilmente infiammabile). Interessante è lo sviluppo della tecnologia del tetto e delle sue forme. Mc Kenzie e Loudon discutevano del valore delle sezioni verticali delle strutture, la teoria attraverso la quale ogni sezione circolare del tetto corrispondeva ad uno specchio dell'evoluzione che la luce del sole seguiva durante il suo corso giornaliero. Queste soluzioni risultarono piacevoli esteticamente ma anche convenienti in termini economici.

Le glasshouses in America.

Durante il periodo coloniale il commercio delle piante assunse un rilievo sempre più importante. Per mantenere le greenhouses occorre denaro e personale per gestirle, nonché la capacità di collezionare le piante. Così averle nella propria magione rappresentava un indubbio segno di benessere e di erudizione per chi le possedeva. La più famosa venne costruita a Washington, capitale dello stato appena costituito, che diventò la sede del giardino botanico nazionale. In questa si dovevano coltivare e mantenere le diverse specie Americane ed esotiche in modo che tutti i cittadini potessero vedere la magnificenza di “questi grandi oggetti”. La prima immagine di una greenhouse pubblicata come esempio di disegno architettonico, apparve nel 1835 sul *The Horticultural Register*. In questa si indicava il posizionamento della glasshouse al centro del cottage come architettura di vetro predominante sulle altre. J. Downing, coltivatore e padre dell'architettura del paesaggio in America, nel 1840 si operò per promuovere i conservatori domestici. Di solito costruiti nel retro delle case a livello del piano principale. Secondo le sue indicazioni, un conservatorio, con una stufa a vapore prodotto da un sistema ad acqua calda, aveva molteplici vantaggi: un soggiorno in un giardino fiorito durante tutto l'inverno, nonché un'espressione di eleganza e buon gusto dei proprietari. Downing influenzato dall'esperienza del Repton in Inghilterra spostò la greenhouse da edificio esterno all'abitazione, nell'abitazione stessa rendendo il soggiorno dei cottages, di solito noioso e statico, la parte più interessante della casa. Altri fattori che favorirono lo sviluppo di queste architetture furono l'industrializzazione, e la conseguente disponibilità dei materiali prefabbricati da catalogo, le pubblicazioni a proposito dei giardini e la disponibilità delle sementi che consentivano di avere una grande varietà di piante. Allo stesso tempo lo sviluppo economico e la rapida crescita delle città aprì la strada ai grandi parchi pubblici, intesi come compensazione sociale alle classi meno abbienti. In generali questi grandi parchi contenevano sempre una Glasshouse. Le cui collezioni fecero accrescere l'interesse verso le piante esotiche. Il grande periodo delle glasshouses si concluse con la grande depressione degli anni '30. L'alto costo di mantenimento e del lavoro fece cadere in rovina queste fragili costruzioni. L'umidità e i fertilizzanti disintegrarono le connessioni e gli isolanti. Lo stesso fecero le piogge acide. Che causarono la rottura e la caduta dei pannelli in vetro. Comunque alla fine dell'ottocento e nei primi del novecento furono costruiti altre glasshouses come in San Antonio, Denver Milwaukee, Oklahoma City, per citarne alcuni. Buckminster Fuller con la sua costruzione geodesica, e i nuovi sistemi di costruzione, diede nuova dignità a queste strutture. Ed il Climatron del Missouri Botanical Garden in St. Louis fu la massima espressione del disegno di Fuller. Il New York Botanical garden fu restaurato. Comunque nelle nuove costruzioni i materiali quali plastica od acrilico, vetro temperato e alluminio sostituirono i precedenti materiali deteriorati. Così come il controllo informatizzato della temperatura, ventilazione ed umidità, garantiscono le condizioni migliori per il mantenimento di queste strutture.

La glasshouse del New York Botanical Garden.

Nel 1896 Nathaniel Lord Britton fondatore e direttore del New York Botanical Garden iniziò a pianificare la costruzione di una grande glasshouse con compartimenti a differente temperatura per la sperimentazione e propagazione delle piante esotiche. Il conservatorio fu disegnato dall'architetto William R. Cobb e costruito con le aziende Lord & Burnham Co. e al Hithings & Company del New Jersey. Probabilmente vi furono due diverse soluzioni, una delle quali in stile di Revival Gotico. La vincitrice fu in stile rinascimentale italiano con fregi metallici classici e colonne metalliche composite. Costruito tra il 1899 ed il 1902, il nucleo centrale è costruito dalla Palm Court. Con dodici greenhouses, poste simmetricamente a questa corte. L'entrata neoclassica a reminescenze nella Turner and Burton's Palm House ai Kew Garden. Mentre l'esotismo vittoriano rimanda alla Philadelphia's horticultural Hall. I pannelli originali sono in ghisa e acciaio mentre gli archi originali del tetto erano in cipresso. Si deve a Brinley ingegnere paesaggista, la pianificazione della prima progettazione generale del NY Botanical Gardens del 1896 con tutti gli edifici annessi che vennero poi costruiti all'inizio del nuovo secolo. Nel 1916 il NY Botanical Garden si espanse con altre glasshouses molto più sobrie di cui rimangono i disegni acquerellati dei paesaggisti Brinley e Holbrook. Nel 2005 si aggiunse un nuovo complesso, la Nolen Greenhouse a cura degli architetti Jan Keane e James Braddock dei Mitchell/Giurgola Architects.

VerDiSegni

Via Giusti 42 Milano

Tel.: 346 3133513

E-mail:

verdisegni@artemessaggio.com



www.artemessaggio.com/exstudenti

VerdiEsploratori:

Rino Anelli a NY, all'IBM Atrium

Le grandi città, a partire dalla seconda metà del secolo ventesimo, hanno sentito fortemente la necessità di migliorare la qualità delle vita urbana e, con questa prospettiva, hanno posto una grande attenzione al valore dello spazio pubblico. Parlando di New York, il grande costo delle aree nei centri e la scarsità di fondi a disposizione hanno spinto le amministrazioni ad instaurare collaborazioni con i privati. Di fronte all'incalzare di richieste di spazi sempre più grandi per uffici, negozi e residenze con un sempre più spinto sfruttamento delle aree, le amministrazioni hanno subordinato la concessione delle autorizzazioni alla costruzione di una grande varietà di spazi all'interno e all'esterno, prima inesistenti, quali piazze, gallerie, passaggi ed atrii legalmente richiesti per essere aperti al pubblico.

In realtà così come sono stati realizzati, questi spazi possono essere considerati piccoli giardini che, in contesti fortemente urbanizzati, servono a dare ristoro e a trattene-re il mondo affannato che percorre la City.

(segue da pag.1)

L'atrio nella sua forma attuale, ha una forma triangolare. Alto più di 20 metri, è totalmente ricoperto di vetro su una struttura tubolare bianca, le pareti anch'esse di vetro verso la 56.a strada e parte della Madison Avenue, permettono il passaggio della luce che inonda le piante di bamboo ed il pavimento in granito chiaro rendendo l'interno chiarissimo, quanto di più lontano dalla pur presente ed incombente Manhattan. Lo spazio continua ad essere usato come prima, il chiosco serve veloci lunch e bibite, la musica di sottofondo è gradevole. D'estate manca l'aria condizionata, e la presenza dei bamboo conferisce una dimensione subtropicale, ma non per questo lo spazio è meno frequentato.

Infine lo spazio IBM fa da cerniera tra due altri spazi pubblici su suolo privato: lo spazio Sony e le Trump Tower (dove veramente l'aria condizionata non manca mai). Di fatto si è costituito nel tempo un complesso sistema di spazi pubblici su suolo privato, tra loro interconnessi, che consentono veloci collegamenti in una zona all'interno della City senza bisogno di attraversare le strade mantenendo però un carattere di piacevole accoglienza che li differenzia nettamente da analoghe realizzazioni pedonali cosiddette commerciali.

Una avvertenza, questo spazio si chiama ora 590 Atrium, ma è da tutti ancora conosciuto come IBM Atrium

Jerold S.Kayden – Private owned
Public Space: The New York City
Experience

-Creare un giardino, Anna Scaravella, Electa, 2006, 279 pp, 49 €
Il volume prende in considerazione tutte le fasi di un progetto, dall'analisi del luogo ai desideri del committente, dalla pianificazione dello spazio alla scelta dello stile, dai tempi di esecuzione al budget, dagli elementi funzionali ai materiali, alle essenze botaniche e all'illuminazione. La seconda parte di questo manuale un po' particolare è dedicata a 9 giardini firmati da Scaravella scelti fra gli ultimi progetti e rappresentativi di diversi stili e condizioni ambientali. I giardini e i terrazzi proposti sono corredati da planimetrie originali e legenda botaniche.

-Pollice verde. Il giardinaggio: un hobby, una filosofia, un'arte, Ippolito Pizzetti, Saggi BUR, 2006, 348 pp, 9.80 € Il volume ripropone un'ampia scelta degli articoli scritti da Pizzetti per il settimanale L'Espresso dal 1974 ai primi anni '80. Una lettura non solo assai godibile per la finezza di scrittura e lo humor dell'autore ma anche assai istruttiva sia su aspetti pratici di un buon giardinaggio sia su temi più ampi legati al rapporto dell'uomo con la natura.

-Una nuova collana: I manuali di Gardenia, di Cairo editore

- *L'ABC del giardiniere*, Susanna Magistretti,

- *L'orto giardino*, Maria Brambilla

- *Gli attrezzi del giardiniere*, Eliana Ferioli

-Topiary. Design and technique, Michaeljohn Asworth, Christopher Crowder, The Crowood Press, 206, 128 pp, 19.95 sterline

Scritto a quattro mani da uno storico dei giardini e dal capo giardiniere di Levens Hall, uno dei più famosi e meglio conservati giardini topiari europei, il volume affronta l'ars topiaria sia da un punto di vista storico e progettuale, sia da un punto di vista pratico. La prima parte è dedicata all'evoluzione della topiaria nell'arte dei giardini e alla progettazione di sculture vegetali e al loro inserimento nel giardino. La seconda parte – corredata da molte immagini fotografiche – illustra le tecniche di potatura e i modi di realizzazione di differenti forme (cubi, obelischi, piramidi, spirali, forme figurative più complesse).

